

Martedì 7 gennaio 1997

Alla ripresa della vertenza dei metalmeccanici parla Tino Magni, segretario della Fiom Lombardia

## Tute blu: «Sarà uno scontro duro»

La vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici tornerà, in settimana, al Ministero del Lavoro. Oggi si riunisce, a Milano, il direttivo di Fedemeccanica, domani, a Roma, i Consigli unitari di Fiom-Fim-Uilm. I sindacati si preparano ad iniziative di lotta radicali. In programma il blocco della produzione azienda per azienda. Parla Tino Magni, Segretario Regionale della Fiom: «Siamo ad uno scontro di classe».

### GIOVANNI AUDIFFREDI

«Sono pessimista, stiamo entrando in una fase critica». Tino Magni, Segretario Generale della Fiom lombarda, lo dice senza mezzi termini. Mercoledì, a Roma, si terrà la riunione dei Consigli unitari dei sindacati metalmeccanici. Fiom, Fim e Uilm faranno il punto sulla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria e decideranno nuove iniziative di mobilitazione.

**Magni, lei che tipo di forme di lotta chiederà?**

«Credo che la prima cosa da fare sia riprendere un dialogo con i lavoratori per spiegare le ragioni che ci stanno portando ad uno scontro veramente duro. Per quanto riguarda gli scioperi io propono di modificare la strategia seguita fin qui. La nostra iniziativa deve avere maggiore continuità ed essere più serrata ed incisiva».

**Si, ma come?**

Nelle fabbriche della Lombardia sta crescendo la voglia di un conflitto più radicale che colpisca concretamente gli interessi padronali. Azienda per azienda saremo costretti a incidere, sulla produzione.

**Lo sciopero generale?**

La consapevolezza di una mobilitazione generale deve crescere in tutti i lavoratori italiani. Lo stallo del nostro contratto impedisce, di fatto, che anche altre vertenze si risolvano. I rinnovi contrattuali degli edili, dei settori vetro, ceramica e concia, delle imprese di pulizia, dei macchinisti e degli autotrojanvieri sono anch'essi ostaggio di una politica reazionaria degli industriali.

**Allora, si sta per aprire una fase nuova della vertenza?**

Per me è chiaro che siamo di fronte ad uno scontro di classe. Stiamo entrando in una fase in cui gli industriali, cercano di destabilizzare il

sistema delle relazioni fin qui costruito. Vogliono mettere in discussione le regole del gioco non riconoscendo la validità dell'accordo del luglio '93. Inoltre attaccano continuamente lo stato sociale.

**Per il vostro contratto avete accettato la cifra di 200.000 di aumento salariale contenuta nella «proposta di garanzia» avanzata dal Governo, ora la difenderete?**

Voglio essere molto chiaro, la proposta è già molto stretta rispetto alle nostre richieste iniziali. Io margini di ulteriore mediazione non ne vedo.

**Fedemeccanica però sostiene che è una proposta inflattiva, e che il costo del lavoro è troppo alto?**

Non è vero. Intanto il costo del lavoro in Italia è più basso di quello tedesco e francese, al contrario la produttività data dai nostri lavoratori è più alta di quella giapponese. Questa logica non ha senso. Nel '94 abbiamo accettato di fare un contratto con un'inflazione alta con una perdita secca del 4,2%. Se oggi dobbiamo aumentare i salari in funzione dell'inflazione programmata noi programiamo la riduzione degli stipendi e non il mantenimento del potere d'acquisto.

**In Fedemeccanica sembra esserci una discussione aperta sulla strategia da seguire**

Io non credo che sia così, la linea dura di Albertini (Presidente di Fedemeccanica) è fortemente maggioritaria.

**E allora, la tanto sospirata concertazione che fine fa?**

La Fiom l'ha sostenuta con convinzione, infatti ancora oggi, malgrado tutto, ci siamo dimostrati collaborativi all'interno delle aziende e continuiamo a mantenere aperto il dia-

logo. In realtà gli industriali soffrono un confronto alla pari con il sindacato e vogliono la sua decapitazione. Per me abbiamo sottovalutato la cosa anche al congresso nazionale della Cgil.

**In che senso?**

Troppe discussioni sul concetto di conflitto, che per me, è un mezzo e non un fine. Invece gli industriali, e lo avevamo ben intuito noi della Fiom, vogliono scardinare un sistema.

**Cosa apprezza di più della gestione di questa vertenza?**

Non ho dubbi e lo voglio sottolineare: abbiamo una capacità di tenuta unitaria che ci rafforza.

### In Lombardia 450mila in attesa del contratto

In Lombardia i lavoratori in attesa del rinnovo del contratto nazionale del settore metalmeccanico sono 450.000. Di questi, 100.000, si dividono tra dipendenti di piccole aziende e fabbriche a partecipazione statale. In questi casi la controparte del sindacato, non è Fedemeccanica. Si tratta, infatti, della Confapi, per diverse imprese artigianali sparse soprattutto nel Bresciano, nel Milanese e in provincia di Lecco, e dell'Intersind per grandi aziende come l'Italtel, l'Ansaldo e l'Agusta. Da settembre ad oggi i metalmeccanici lombardi hanno risposto prontamente a tutte le sollecitazioni dei sindacati di categoria Fiom, Fim e Uilm. Ma, due scioperi nazionali e un cospicuo pacchetto di scioperi aziendali non hanno dato risultati. La vertenza si trascina da sette mesi. Per alcune realtà, come la Philips di Monza e l'Electrolux Zanussi, la situazione risulta ulteriormente complicata. Si aggiungono, infatti, problemi di ristrutturazione aziendale. Alla Philips sono quattrocento i dipendenti che rischiano il posto a causa della chiusura dello stabilimento, che la multinazionale olandese ha annunciato di voler trasferire in Polonia.



Una manifestazione di metalmeccanici

De Bellis

### All'ospedale

Niguarda, rubava portafogli ai degenti

Sorpreso a rubare portafogli ai degenti del reparto di ortopedia dell'ospedale milanese di Niguarda, è stato denunciato con l'accusa di furto aggravato. L'uomo è un cremonese di 54 anni, Luigi Goi. A sorprenderlo in flagranza di reato, l'altro ieri alle 18, sono stati i carabinieri impegnati in appositi controlli. L'uomo, quando è stato fermato, è stato trovato in possesso di alcuni portafogli che i militari hanno riconsegnato ai proprietari. Da tempo nei reparti dell'ospedale di Niguarda si verificavano furti di questo genere e proprio per questo i carabinieri avevano predisposto un servizio di controllo. Non si sa, però, se Goi possa essere considerato tra i responsabili dei precedenti furti.

### a 76 anni

Morto Filiberto Pittini ex presidente Pirelli

È morto l'altro ieri a Milano, all'età di 76 anni, Filiberto Pittini, che fu a lungo amministratore delegato di società del gruppo Pirelli e stretto collaboratore di Leopoldo Pirelli. Nato a Gemona del Friuli (Udine), laureato in ingegneria all'università di Padova nel 1944, Pittini, che era sposato e aveva un figlio, rivestì a partire dal '48 vari incarichi per il gruppo Pirelli, in Italia e in Argentina dove, nel '62, divenne amministratore delegato e direttore generale. Nel '67 fu nominato direttore delle consociate Pirelli spa; nel '71 direttore generale delle Industrie Pirelli Milano; nel '74 fu amministratore delegato della Pirelli e amministratore delegato e direttore generale delle Industrie Pirelli. Nel 1982 fu nominato presidente e amministratore delegato delle Industrie Pirelli spa, e nel '88 presidente e amministratore delegato della Pirelli società generale Basilea (Svizzera). Infine nel '91 assunse la carica di vice presidente esecutivo della Pirelli spa e dal '92 al '96 ricoprì di nuovo l'incarico di vice presidente della Pirelli. Pittini è stato anche, per oltre un decennio, membro della giunta e del consiglio direttivo della Confindustria nonché consigliere della Banca d'America e d'Italia.

### Brugherio

Sequestrati 30 chili di hashish e marijuana

Circa 30 chili tra hashish e marijuana sono stati sequestrati dai carabinieri di Monza e Brugherio nell'ambito di una operazione antidroga che ha portato in carcere un trapanese di 42 anni, Francesco Fimetta, da tempo residente a Brugherio. Sabato sera, a Monza, dopo mesi di controlli e pedinamenti, i carabinieri hanno deciso di fermare Fimetta. Nella sua auto, una Volkswagen golf, i militari hanno trovato 2 chili e 100 grammi di marijuana. subito dopo i carabinieri hanno deciso di perquisire l'abitazione del siciliano e qui sono stati ritrovati altri 15 chili e 400 grammi della stessa sostanza stupefacente, mentre nel suo garage i militari hanno sequestrato 11 chili e 700 grammi di hashish. Nell'abitazione di Francesco Fimetta i carabinieri hanno sequestrato anche un lampadario a rotazione per auto, due ricetrasmettenti, una pialta ed un portatergicristallo della Protezione civile che Fimetta, secondo i carabinieri, usava per eludere i posti di controllo.

### Arrestati

Due albanesi tentano di rapinare muratore

Hanno aggredito armati con punte da trapano un muratore per rapinarlo del portafogli, ma la reazione dell'uomo e l'intervento di alcuni passanti li ha messi in fuga e poco dopo sono stati arrestati dai carabinieri. In carcere sono così finiti due albanesi di 31 e 26 anni, operai, residenti nel Varesotto, accusati di lesioni aggravate e tentata rapina. L'episodio è avvenuto l'altra sera in un cantiere di Canegrate, dove il muratore Edoardo Bertoni stava preparando i materiali per il lavoro dei prossimi giorni. I due albanesi lo hanno minacciato impugnando lunghe punte da trapano, ma l'uomo ha reagito. A questo punto i due l'hanno aggredito con pugni e calci. Le invocazioni di aiuto lanciate da Bertoni hanno però richiamato alcuni passanti che sono corsi in aiuto del muratore riuscendo mettendolo in fuga i due albanesi che poco dopo, grazie alle loro testimonianze, sono stati rintracciati dai carabinieri poco lontano dal cantiere e arrestati.

Accoltellato al fegato domenica

## Grave il ragazzo ferito dall'amico

Non è stata ancora sciolta la prognosi per Paolo M., il quindicenne accoltellato domenica 5 gennaio da un amico di due anni più anziano, al termine di una lite scoppiata per il possesso di un videogioco. Secondo i medici del San Carlo Borromeo, l'ospedale in cui il giovane è ricoverato, il decorso postoperatorio dopo l'intervento al torace durato tre ore sta andando bene, ma, in via precauzionale, la prognosi viene mantenuta riservata.

Tutto era incominciato poco dopo le 13. I due ragazzi si trovavano in un appartamento di via Lodovico il Moro, lungo il Naviglio Grande, di proprietà della famiglia di Paolo. A quell'ora, in casa non c'era nessuno: la sorella maggiore, che lavora in un'associazione di volontariato, è fuori; il padre, vedovo, è andato a spalare la neve per racimolare qualche soldo. D.M. confessa all'amico di avergli sottratto, il giorno prima, un videogioco. Paolo è molto risentito per la fiducia tradita. Nasce un litigio e il quindicenne sbotta: «Se tu mi fai queste cose io non voglio più vederli» e minaccia di cancellare l'indirizzo di D.M. dal suo diario. Agli occhi di quest'ultimo si profila la perdita dell'unico, vero amico. Il ragazzo, infatti, è adottivo, originario del Brasile, con grossi problemi di ambientamento in Italia e incapace di avere rapporti di amicizia con i coetanei. I due si sono conosciuti la scorsa estate in vacanza ed hanno continuato a fre-

quentarsi. Il rapporto, però, assume significati diversi per ciascuno: per Paolo, studente di seconda superiore, D.M. è soltanto uno dei tanti conoscenti; per quest'ultimo, invece, Paolo rappresenta l'unico amico con cui parlare e confidarsi. Pertanto, la minaccia del quindicenne di porre termine all'amicizia costituisce un colpo insopportabile per D.M. che, sconvolto, estrae da tasca un coltello da tavola, che si è portato dietro per motivi ancora al vaglio degli inquirenti, e vibra tre fendenti: uno va a vuoto, mentre gli altri due raggiungono Paolo al torace e al fegato.

L'accoltellatore fugge a casa dove verrà trovato, sotto shock, dai poliziotti. Il ragazzo ferito si trascina sul pianerottolo e chiede aiuto ad una vicina. Ai soccorritori, Paolo, con un filo di voce, dice: «Ma allora muoio? Ditelo a mio papà. Ditegli che è stato...», e rivela il nome dell'ex amico. I genitori dei giovani protagonisti di questa vicenda di sangue s'incrociano all'ospedale San Carlo e forniscono le loro spiegazioni dell'accaduto. Il padre adottivo del diciassettenne racconta i problemi di adattamento del figlio e il suo affetto per Paolo. Il padre di quest'ultimo commenta: «Mio figlio a volte è fin troppo buono con gli amici. Ma è fatto così». L'accoltellatore, denunciato a piede libero, si trova ora in cura da uno psichiatra il quale nega la pericolosità sociale del ragazzo.

C'era anche il sindaco a celebrare il buon esito della raccolta differenziata

## Ciak, la festa di ringraziamento per i custodi milanesi «ricicloni»

Grande festa ieri mattina al Teatro Ciak di via Sangallo in onore dei custodi milanesi che tanto hanno contribuito alla buona riuscita della raccolta differenziata dei rifiuti. Un passo, quello del riciclaggio, che il Comune di Milano ha voluto compiere per superare la politica delle discariche che si è dimostrata perdente. Dal varo del nuovo sistema di raccolta dell'immondizia non sono mancate, peraltro, le voci critiche e le polemiche. Per primi sono stati proprio i custodi dei condomini a lamentarsi per le incombenze che sono state loro addossate: separare i materiali di scarto, dato che spesso gli inquilini non si curano di farlo, e metterli negli appositi contenitori. Appunto per ringraziare i portinai e

la portinaie che hanno determinato il successo della raccolta differenziata dei rifiuti (nel 1996 si è già toccato il 30% di immondizia separata), l'Azienda municipale di servizi ambientali (Amsa) ha voluto organizzare, insieme a Radio Meneghina, uno spettacolo a base di musica e cabaret in occasione dell'Epifania. E l'iniziativa ha ottenuto un ottimo riscontro: al Teatro Ciak, infatti, sono accorsi più di 250 custodi per godersi una mattinata di relax. Alle 10 ha preso la parola il sindaco Marco Formentini che, dopo aver ricordato il modo in cui è stata brillantemente superata l'emergenza-rifiuti causata dalla chiusura della discarica di Cerro, ha ringraziato i festeggiati per la collaborazione e la disponibilità di-

mostrata nell'opera di raccolta che «ha permesso a Milano di essere ancora una volta un esempio per tutta l'Italia». Terminato il discorso del sindaco ha preso il via lo spettacolo che ha visto alternarsi sul palco il pianista Ugo Marino, la cabarettista Mirton Vajani, i cantautori Daniele Megna, Aurelio Barzagli, La Moretti, Franco Ruggeri e il cantante Mario Fortuna. Alla fine ciascun partecipante ha ricevuto un dolce in omaggio.

Al di là dell'aspetto ludico, la manifestazione è stata l'occasione per verificare gli umori dei portinai riguardo alla raccolta dei rifiuti. Forse perché «ammassati» dallo spettacolo offerto dall'Amsa, i custodi sono apparsi tutto sommato rassegnati al

proprio ruolo di tutori del servizio di separazione dell'immondizia. «Certo è una sciocchezza, ma ci rendiamo conto che in un condominio soltanto un portinaio può assolvere a questo compito», ha detto un uomo di circa 50 anni. Nessuna traccia, dunque, delle polemiche che hanno accompagnato il lancio della raccolta differenziata, «anche perché - ha sottolineato la donna - gli inquilini stanno imparando a separare i materiali facilitandoci il lavoro». Un ulteriore aiuto ai custodi arriverà prossimamente dall'Amsa: il direttore del personale Ezio Castagna, infatti, ha annunciato che presto verranno introdotti bidoni per la raccolta differenziata meno ingombranti e più facilmente trasportabili.

### Botti «romanisti» contro i Cc

Non avevano digerito la sconfitta sul campo della loro squadra. Così hanno deciso di sfogarsi sulle forze dell'ordine. Ma alla fine due tifosi della Roma che avevano seguito la squadra giallorossa allo stadio «Meazza» per sostenerla nella gara contro l'Inter, sono stati denunciati per aver lanciato petardi contro i carabinieri impegnati nel servizio d'ordine. Il provvedimento è scattato nei confronti di Fabio P., 17 anni, romano, e Gaspare C., 21, nato a Palermo e residente nella capitale.

+

+